



L'estate malata Padova la provincia più colpita dal virus, in molti reparti la gerarchia delle emergenze è cambiata

# Casi gravi, West Nile supera il Covid

Il bilancio: 8 vittime, 55 ricoverati con quadro critico, 105 contagiati. C'è pure una bimba

**VENEZIA** L'emergenza West Nile cresce di ora in ora, al punto che i malati gravi cominciano a superare i pazienti Covid più critici. «Questo virus ha soppiantato il Sars-Cov2 per numero di degenti in molti reparti, anche ad alta intensità di cura — conferma Giuseppe Dal Ben, direttore generale dell'ospedale di Padova, la provincia italiana più colpita —. C'è pressione». Il Veneto fino a ieri contava 105 contagiati, 55 gravi, e 8 vittime.

alle pagine 2 e 3 **Nicolussi Moro**

Superati i cento contagi, già 8 vittime, ma la curva sale ancora. Piano della Regione: segnalati ai prefetti i Comuni che non fanno la disinfezione

## West Nile, ricoverata bimba di 20 mesi «Ora sviluppa più casi gravi del Covid»

**Michela Nicolussi Moro**

**VENEZIA** Potrebbe essere una bimba di 20 mesi la più giovane paziente colpita dal West Nile nel Veneto. La piccola è arrivata all'ospedale di Verona due giorni fa, portata dai nonni ai quali era stata affidata e spaventati dalla reazione scatenata da una serie di punture di zanzare. Evidenti sul corpicino i tanti «pomfi», accompagnati dalla febbre, che hanno indotto i medici a disporre il ricovero della bambina, originaria della Bassa Veronese, nel reparto di Neuropsichiatria infantile, a Borgo Trento.

Un campione di sangue è stato inviato alla Microbiologia dell'Università di Padova, per il test di conferma del sospetto diagnostico inerente appunto il West Nile. In attesa dell'esito dell'esame, che dovrebbe arrivare nelle prossime ore insieme al referto riguardante altri due casi sospetti, un 73enne e un 77enne sempre veronesi, la piccola è monitorata in reparto. Al momento la situazione sembra sotto controllo, non sarebbero emersi sintomi gravi, ma data l'età delicata si è preferito agire subito con la massima attenzione.

Il suo caso, se confermato, potrebbe essere unico nel Veneto, che finora ha ricoverato solo over 45, con alcune eccezioni, come un ventenne padovano e alcuni trentenni. Rientrano nei 70 pazienti registrati dalla Regione tra il 7 giugno e il 4 agosto e segnalati nell'ultimo bollettino

diffuso ieri ma subito aggiornato a 105 contagiati. Verona infatti è ulteriormente salita da 2 a 9 casi e Padova, la provincia più colpita d'Italia, da 40 a 68, 42 dei quali colpiti dalla forma neuroinvasiva, la più grave. Ricontrata anche in cinque degenti di Treviso, in altrettanti ricoverati a Rovigo, in due persone seguite a Venezia e in una curata a Verona. Finora si contano otto vittime: cinque a Padova, due a Treviso e una a Venezia. L'allarme West Nile sta salendo al punto da preoccupare più del Covid, i cui casi nell'ultima settimana sono diminuiti del 19,6%, con un'incidenza scesa da 962 a 947,5 tamponi positivi per 100mila abitanti (dati ministero della Salute). A soffrire di più è l'Azienda ospedaliera di Padova. «Attualmente contiamo 15 ricoverati, sei dei quali in Terapia intensiva — conferma il direttore generale, Giuseppe Dal Ben —. Il resto è distribuito fra le Malattie infettive, le Cliniche Neurologiche e Mediche. I degenti stanno aumentando con una certa velocità e l'impatto della malattia sulle strutture ospedaliere non è trascurabile. Possiamo affermare che il West Nile ha soppiantato il Covid per numeri in molti reparti, anche ad alta intensità di cura».

«È una malattia da non sottovalutare, nelle forme più gravi riguarda soprattutto persone già colpite da altre patologie e quindi immunocompromesse — spiegano in Direzione medica —. Il virus in questi fisici già

debilitati provoca febbre, mal di testa, debolezza, per arrivare nei casi più gravi a meningoencefaliti e ad altre forme neurologiche che possono diventare fatali». L'attuale trend di contagi è così veloce da rischiare di eguagliare il record del 2018, che registrò nel Veneto 211 malati, 59 dei quali colpiti dalla forma neuroinvasiva, e 15 morti. «È difficile fare un confronto in base ai dati di poche settimane, ma l'impressione è che ci sia una tendenza all'incremento anche delle espressioni più gravi della malattia — riflette la professoressa Evelina Tacconelli, primaria delle Malattie infettive in Azienda ospedaliera a Verona — di solito diagnosticate all'1% dei soggetti infettati. Causano meningiti, encefaliti, paresi, ma possono attaccare anche fegato, reni e, più raramente, il cuore. Il cambiamento climatico e una maggiore distribuzione delle zanzare nelle aree urbane possono aver agevolato la diffusione del virus».

Per cercare di arginarla la Regione ha inviato una serie di note a Comuni e Usl perché esortino la popolazione a proteggersi con i repellenti delle zanzare e a evitare qualsiasi forma di ristagno d'acqua. Azioni previste nel «Piano di lotta alla diffusione dei virus trasmessi dalle zanzare», che prevede appunto la collaborazione tra Regione, Comuni, prefetture, Consorzi di Bonifica, Istituto Zooprofilattico delle Venezie e Usl. Ogni anno i sindaci, in collaborazione con

le aziende sanitarie, ordinano la rimozione delle larve e la manutenzione delle aree a maggior rischio di proliferazione di zanzare. Le Usl controllano che lo facciano e le amministrazioni inadempienti vengono segnalate alle prefetture. «Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro straordinario del Tavolo intersettoriale regionale, in cui sono state condivise le ulteriori misure che verranno attivate dai Comuni e dalle Usl per contrastare la diffusione del virus — rivela Manuela Lanzarin, assessore alla Sanità —. Oltre ai piani di disinfezione e al potenziamento della manutenzione delle aree verdi, è indispensabile un'informazione capillare ai cittadini».

Intanto salgono a dieci i casi di Dengue: Venezia conta il primo, Treviso ne ha 4, Vicenza e Verona due per ciascuna e Padova uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I vettori Lo veicolano le zanzare Culex, che pungono dal tramonto all'alba. Non hanno nulla a che vedere con le diurne Tigre



# 65

## I più colpiti

Finora gli over 65 risultano i soggetti più colpiti dal West Nile, soprattutto nelle forme più gravi. Esposti in modo particolare gli anziani e le persone fragili, con patologie pregresse o immunodepresse. Il tempo di incubazione della malattia è di circa una settimana

### Giuseppe Dal Ben

«Questo virus ha soppiantato il Covid per numero di degenti in molti reparti, anche ad alta intensità di cura. C'è pressione sugli ospedali»

# 15

## Morti

Furono registrati nel 2018, anno nero per il West Nile, che contagiò nel Veneto 211 persone, 59 delle quali in forma grave. Quest'anno però le prime zanzare infette sono state catturate il 7 giugno e non in agosto, come al solito, quindi si rischia di arrivare allo stesso scenario di quattro anni fa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075970